



“ Il Patto del Melograno”

Olio su tela

mis. 130x170 cm

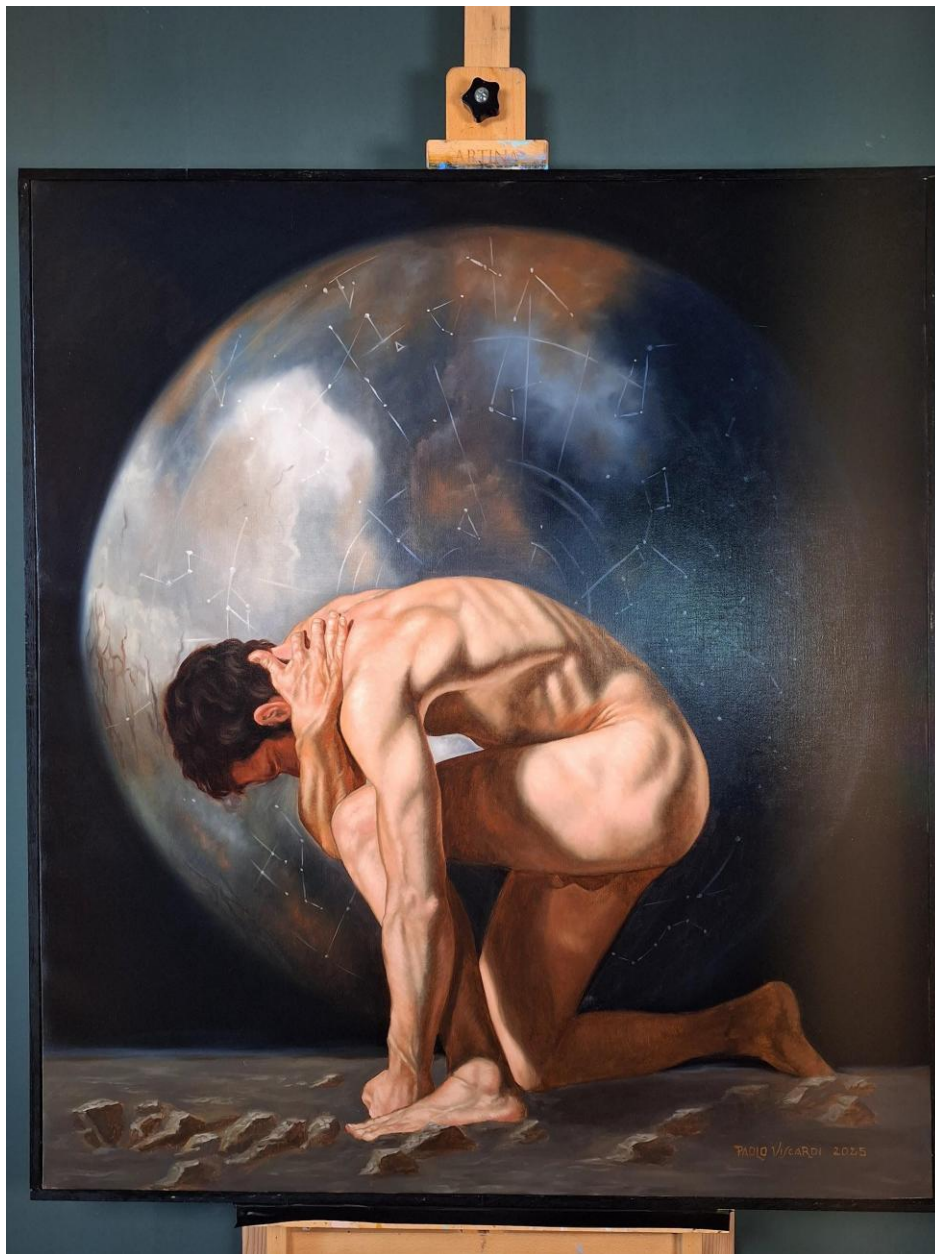
Un'epifania dei Misteri Eleusini

Quest'opera trascende la narrazione mitologica per farsi rito visivo. Al centro domina Kore, non come vittima, ma come consapevole custode del segreto: il melograno che stringe è il sigillo del Patto, il seme che deve morire nell'oscurità per garantire la rinascita della terra.

L'Equilibrio Ciclico: Attorno a lei, le quattro stagioni incarnano il mutamento perpetuo.

L'assenza fisica di Demetra amplifica il senso del "mistero": la sua presenza è nel vuoto, nel dolore che muove il cosmo e nella luce dorata che squarcia lo sfondo.

Dalle Tenebre alla Luce: In basso, Ade giace come forza tellurica e scultorea, ancorando la composizione alla terra. Il rosso vibrante dei drappi e del frutto funge da ponte cromatico tra il mondo sotterraneo e la promessa di rinascita



“Atlante”

Olio su tela

In quest'opera, il mito del Titano viene spogliato della sua rassegnazione classica per essere colto nell'istante supremo che precede il carico della volta celeste. La composizione si focalizza sulla tensione di un corpo sospeso tra la terra e l'infinito del cosmo, catturato in un momento di profonda consapevolezza fisica.

Il fulcro dell'azione risiede nel gesto dell'indice della mano destra, che indugia con precisione proprio sulla vertebra che porta il suo nome: l'Atlante. È il punto di contatto dove la biologia incontra il mito; il riconoscimento del perno esatto su cui graverà il peso del mondo. Tra l'anatomia vibrante, esaltata da un chiaroscuro drammatico, e l'eterea mappa astrale che incombe alle sue spalle, il dipinto esplora il confine sottile tra potenza muscolare e vulnerabilità esistenziale, celebrando l'attimo in cui il dovere si trasforma in destino.



Ecate

Olio su tela

In quest'opera, la divinità greca è spogliata delle sue tradizionali forme mostruose per riemergere in una solennità **liminale**. Ecate è ritratta sulla soglia tra i mondi, nel momento satto in cui la luce della sua torcia squarcia l'oscurità dei regni ctoni.

L'opera si distingue per un rigoroso **tenebritmo**:

- **La Torcia:** Simbolo di guida e conoscenza iniziatica, funge da unico punto focale luminoso che modella i volumi della veste.
- **Il Cane:** Fedele guardiano del mito, il suo sguardo rivolto oltre il quadro suggerisce la percezione dell'invisibile.
- **La Posa:** Ferma e monumentale, incarna l'autorità della "Guardiana delle Chiavi" che presiede ai trivi e ai passaggi dell'esistenza. Un ritratto psicologico che trasforma il mito in una presenza fisica, tangibile e silenziosa.



San Giuseppe e il Bimbo con i Gigli: Gli Infiniti Mondi

Olio su tela

In questa composizione, la struttura spaziale trascende la narrazione sacra per aprirsi alla suggestione degli **infiniti mondi**. L'opera gioca su una doppia apertura visiva, una superiore e una inferiore, che suggerisce l'esistenza di dimensioni parallele e speculari.

Gli elementi chiave della rappresentazione:

- **La Dualità Cosmica:** Lo sfondo non è un luogo fisico definito, ma un varco. In alto, una luce fredda e atmosferica suggerisce un mondo celeste o spirituale; in basso, ai piedi delle figure, si apre una fenditura luminosa che richiama un mondo sotterraneo o una terra primordiale. Questa scelta visiva colloca le figure in un "non-luogo" liminale, sospese tra diverse realtà.
- **L'Essere come Ponte:** Giuseppe e il Bambino occupano lo spazio centrale, fungendo da asse di collegamento tra il sopra e il sotto. Rappresentano l'unità dell'essere che riconcilia le opposte tensioni del cosmo: la saggezza del tempo (l'anziano) e l'energia dell'inizio (il fanciullo).
- **Il Giglio e la Luce:** Il candore dei gigli risponde alla luce che filtra dalle fratture dello sfondo, simboleggiando una purezza che attraversa indenne ogni dimensione, unificando gli "infiniti mondi" attraverso la bellezza e la speranza.

Un'indagine pittorica che trasforma il tema della paternità in una riflessione metafisica sulla posizione dell'uomo all'interno di un universo vasto e stratificato.



“Maria e il Figlio: La Vittoria sul Male”

Olio su tela

In quest'opera, l'iconografia dell'Immacolata Concezione, cara alla tradizione francescana, si fonde con il potente tema della lotta e della vittoria sul male. La composizione è dominata dalla figura statuaria della Vergine Maria, avvolta nei classici drappaggi bianco e blu, che poggia i piedi su una nuvola, simbolo di purezza e distacco dalla terra.

L'elemento centrale della scena è l'azione congiunta:

- **La Lancia e il Serpente:** Maria, con uno sguardo di serena autorità, tiene saldamente un lungo bastone che termina con una punta di lancia. Con essa, trafigge il capo di un serpente verde smeraldo che si contorce ai suoi piedi, simbolo indiscusso del peccato e del male.
- **La Partecipazione del Figlio:** Il Bambino Gesù, nudo e paffuto, si unisce alla madre in questa azione decisiva. Afferra il bastone e dirige il suo sguardo dritto verso lo spettatore, come a confermare che la vittoria sul male è un'azione divina sostenuta dall'umanità innocente.
- **La Simbologia:** La veste candida e il mantello blu di Maria, insieme all'aureola dorata, ne esaltano la natura immacolata, mentre il serpente contorto e morente rappresenta il peccato sconfitto alla radice. Un dipinto che celebra la forza dell'innocenza e della purezza, incarnate nella Vergine e nel Figlio, nella loro lotta comune contro le forze dell'oscurità.

Harmonia Mortis

olio su tela

La figura femminile che suona il violino rappresenta la **Morte**, posta su un piano superiore e raffigurata con calma e armonia, come se dirigesse il ritmo inevitabile della vita. La musica del violino diventa metafora del tempo che scorre e conduce ogni esistenza alla sua conclusione.

Il suo sguardo è disperso nel vuoto, distante e impassibile, come se fosse oltre la dimensione umana e indifferente al destino dell'uomo.

Sotto di lei, la figura maschile si protende verso l'alto in un gesto di tensione e ricerca, simbolo dell'uomo che tenta di comprendere o opporsi al proprio destino. Il teschio accanto alla donna richiama il tema della **vanitas**, ricordando la fragilità e la caducità della vita.

L'opera mette in scena il contrasto tra la tensione della vita e la quiete inevitabilità della morte.